



Regione Umbria  
Consiglio Regionale



Verdi per i valori

Palazzo Cesaroni  
Piazza Italia, 2 – 06121 PERUGIA  
Tel. 075.5763236 / 3002 – Fax 075.5763395  
<http://www.dottorini.org>  
e-mail: [gruppoverdi@crumbria.it](mailto:gruppoverdi@crumbria.it)

**DOTTORINI.** Grazie, Presidente. Il provvedimento che ci apprestiamo ad approvare è per noi Verdi Civici importante, ci consentirà di fare un passo in avanti verso il miglioramento delle condizioni di chi si trova oggettivamente in una situazione di minorità. Quando ci avviciniamo a certe tematiche dobbiamo avere sempre chiari i principi a cui si ispira il nostro dettato costituzionale in merito alla gestione di una giustizia che dev'essere capace di recuperare e reintegrare nella società e nel mondo del lavoro quelle persone che hanno commesso reati ma non per questo hanno perso irrimediabilmente il loro status di cittadini.

Noi sappiamo che i problemi di chi è privato delle libertà personali sono numerosi e difficili da affrontare. La questione fondamentale è quella della salute in carcere ma esistono altri problemi come quelli del lavoro che fanno apparire le buone intenzioni velleitarie se non sostanziate da interventi legislativi ad hoc. Un detenuto dispone sulla carta di un pacchetto di diritti che si può considerare soddisfacente, tuttavia l'esigibilità di questi diritti, garanzie e prerogative, è affidata nella gran parte dei casi alla discrezione di chi detiene il potere. Tra custodi e custoditi non c'è una figura terza ed è per questo che il garante può interpretare un ruolo di garanzia per le persone sottoposte a restrizione delle libertà personali. Io credo che sostanzialmente siano due le argomentazioni a sostegno dell'istituzione della figura del garante, la magistratura di sorveglianza il cui organico è estremamente ridotto, il cui carico di lavoro nel corso degli anni è cresciuto in maniera esponenziale, non riesce a fare fronte a tutte le problematiche che insorgono rispetto alle persone sottoposte alla restrizione di libertà personali.

Avendo poi il giudice di sorveglianza anche una funzione giudicante rispetto alla popolazione carceraria, tale ruolo di soggetto terzo risulta di difficile attuazione. La seconda ragione è che sempre più alla magistratura di sorveglianza vengono attribuiti compiti di giudice unico nel settore delle misure alternative, per esempio rispetto a provvedimenti come i permessi, il che le dà un potere su quello che è il corpo del detenuto, il suo destino, il suo tempo, la sua vita, la sua esistenza. Un potere tale per cui il detenuto dipende dalla magistratura di sorveglianza per una serie ampia di facoltà e possibilità. È chiaro che il ruolo di garante dei detenuti non può essere attribuito allo stesso magistrato di sorveglianza. Da qui scaturisce la necessità di prevedere figure distinte con ruoli e compiti diversi e definiti non in contrapposizione ma finalizzata alla mediazione, alla prevenzione dei conflitti come valido contributo ad una migliore gestione penitenziaria.

Regioni come il Lazio, città come Firenze, Roma, Bologna, Brescia si sono già dotate di questa figura, in molti casi attraverso intese trasversali agli schieramenti politici e fa riflettere a questo proposito la strumentalizzazione messa in atto dalla Casa delle Libertà che ha trovato nell'istituzione del garante un argomento per mettere in scena un ostruzionismo vuoto al solo scopo propagandistico. Giocare su due tavoli, da una parte su quello dei principi irrinunciabili e dall'altro su quello della trattativa estenuante sui singoli emendamenti, ha dato vita a uno spettacolo nauseante soprattutto tenendo conto della marginalità di questo provvedimento rispetto ad altri di indirizzo e di politica economica su cui in molte occasioni il centrodestra ha avallato le scelte di governo.

Per questo motivo, considerando la legge che andiamo ad approvare un atto di civiltà, il nostro voto sarà favorevole, grazie.